Anno I.° Domenica 6 agosto 1865 N.° 6

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* in Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato sol. 4.

L'ARTIERE UDINESE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi in Piazza Contarena, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

Idee per il popolo

ABBRACCIARE LA PROFESSIONE DEL PADRE.

Qual è lo scopo di tutte le professioni e di tutti i mestieri? Il guadagno. Nessuno fa l'avvocato o il medico per divertimento; nessuno fa il sarto, il calzolajo, il falegname per divertimento; e se pur lo facessero, si chiamerebbero dilettanti. Non camminiamo nelle nuvole; lasciamo a parte le poesie; si lavora per mangiare e vestirsi, per accumulare qualcosa per la vecchiaja, per mantenere la famiglia, per educare la prole, e, se ne avvanza, per divertirsi. In ogni caso, primo scopo del lavoro è il guadagno.

Tanto più tosto un artiere o professionista giunge a guadagnarsi il sostentamento, tanto più ha raggiunto lo scopo.

Tutte le professioni e tutti i mestieri sono buoni e convenienti alla dignità dell'uomo purchè offrano il mezzo di vivere onestamente; e come ciascuna professione ha nel suo esercizio una buona parte di mestiere, così ogni mestiere si giova o potrebbe giovarsi della scienza; e se la professione deve abbassarsi talvolta fino al mestiere, il mestiere può innalzarsi fino al rango della professione. Io intendo per professionisti l'avvocato, il medico, l'ingegnere, il perito ecc., quelle persone insomma che fanno una certa qualità di lavoro, per eseguire il quale non basta il meccanico esercizio ed una lunga pratica, ma ci vuole l'ajuto di alcune scienze; per mestiere intendo ciò che fa il sarto, il calzolajo, il falegname, il fabbro, vale a dire l'artiere, il quale eseguisce lavori manuali, che domandano pratica e intelligenza, ma non richiedono che chi li fa sappia alcuna scienza, nè tampoco leggere e scrivere. Ma l'avvocato che domanda proroghe, il notajo che fa protesti di cambiali o il visto alle firme, lo speziale che spedisce ricette, il medico che salassa, l'ingegnere che misura o rileva una livellazione, il perito che assume uno stato o grado, fanno lavori così materiali che confinano col mestiere. D'altra parte il perfezionamento delle arti ha fatto conoscere che, per andare avanti, non bastano soltanto artieri che facciano quello che hanno veduto a fare dal padre o dal padrone di bottega, ma occorrono altresì artieri istruiti, i quali, oltre che destri di mano, sappiano fare dei conti, disegnare, ed all'uopo profittare di quanto la scienza ha inventato a vantaggio del mestiere che esercitano. Da ciò ne venne che i governi illuminati, i municipi, e le persone che hanno cuore e intelligenza, fanno di tutto perchè l'artiere si istruisca; e ciò non tanto per filantropia, vale a dire per teorico amore dell'umanità, quanto per materiale vantaggio di quattrini; non mica, intendiamoci, per speculare sulla pelle dell'artiere, ma per vantaggio generale, perchè esso artiere si trovi in grado di sostenere la concorrenza dei paesi che vanno avanti, e che non resti senza lavoro. Il benessere dell'artiere, ve l'ho detto altra volta, ha grande influenza sul benessere generale. Per esempio, se i falegnami di Udine arrivassero a superare i falegnami di altre città, e a far conoscere questa loro superiorità, giungerebbero qui commissioni di lavori; i falegnami di Udine sarebbero ricercati altrove, e entrerebbe denaro in paese; e il denaro è come il sangue che va per tutte le vene. Al contrario, supponiamo che i falegnami di Udine fossero da meno dei falegnami di Treviso, di Padova ecc., vedressimo per lavori importanti comparire qui artieri forestieri, con materiale discapito del paese che vedrebbe il denaro a partire, e i nostri artieri senza pane.

Questo bisogno di istruire l'artiere, bisogno riconosciuto dai governi e dai preposti di ogni paese illuminato, fa sì che le città va-

dano a gara nel provvedere e scuole serali pegli adulti, e scuole addattate per i giovanetti; e non v' ha dubbio che l'artiere udinese comprenderà che è di suo interesse di istruire se stesso e i propri figli. La lettura, i conti, il disegno, non bastano; ma gli elementi di geometria, di fisica, di meccanica, di chimica, cose tutte che l' artiere avrà tosto o tardi mezzo di imparare anche qui, avvicinano il mestiere al rango della professione. Ogni artiere che abbia sortito dalla natura ingegno distinto, ha in oggi il mezzo di elevarsi senza uscire dalla sua sfera; il muratore può divenire capo e persino architetto; il fabbro capo fabbrica, meccanico; il battirame può produrre i distinti lavori delle macchine a vapore, e le statue in rame di Monaco. Il secolo presente ha veduto cose curiosissime.

Alla parte opposta del globo dove stiamo noi, nell' America, vi è uno Stato di 35 milioni, molto potente, ricco e civile, che si chiama l' Unione, e che si governa a repubblica, e il capo della repubblica si chiama presidente. Orbene, indovinate chi era il cessato presidente, uno degli uomini più eminenti del secolo, che ha condotto ultimamente la guerra più nobile e più gigantesca che sia mai stata per distruggere la schiavitù dei negri? Era Lincoln, un falegname, che sacrificando il sonno delle notti per istruirsi erasi gradatamente col suo ingegno e colla sua onestà elevato a così sublime altezza. E se leggeste che messaggi! che discorsi teneva! Tanto che Cicerone. E l' attuale presidente sapete chi è? Johnson, che ha fatto il mestiere di sarto e ha lavorato a giornata fino a trent' anni. Vi dirò una volta o l' altra di questi due celeberrimi uomini, che vi ho nominato soltanto per farvi vedere che se da un canto il mestiere al giorno d' oggi, mediante l' istruzione, si avvicina al rango delle professioni, dall' altro non toglie niente all' uomo perchè possa elevarsi mediante l' ingegno e lo studio ai più alti gradi sociali, e ciò per convincervi di quello che vi ho detto che tutte le professioni sono buone e convenienti alla dignità dell' uomo.

Io voleva con ciò farvi acquistare amore alla vostra arte, e dissuadere quegli artieri, che ricavano abbastanza per poter mantenere a scuola i propri figli, dall' avviarli ad una professione, anzichè procurare mediante l' educazione di farli migliori nel proprio mestiere.

Ragioni d' interesse generale, ragioni di interesse individuale, ragioni di interesse particolare di ciascuna professione e di ciascun mestiere consigliano che il figlio segua la professione del padre. Questo sia detto come regola generale, bene inteso che tutte le regole possono e devono avere le loro eccezioni.

Ho detto ragioni d' interesse generale, perchè in un paese vi sono ordinariamente tanti fabbri, tanti falegnami, tanti muratori quanti trovano da vivere, vale a dire quanti abbisognano, ed è desiderabile che quest' ordine si mantenga, senza escludere che lo stesso bisogno possa talvolta alterarlo. È poi interesse generale che ciascuno arrivi più prontamente che sia possibile a guadagnarsi il sostentamento, ciò che avviene se il figlio segue la professione del padre. È poi di sommo interesse che le arti progrediscano, e ciò avviene principalmente quando il figlio migliora quello che ha fatto il padre, e che i mestieri si conservano nella stessa famiglia.

Ho detto ragioni d' interesse individuale, perchè, come l' avvocato accorcia di molti anni le sue aspettative se trova pronto il mezzado del padre, così il fabbro, il falegname trova, per così dire, la pappa in bocca, se, oltre al mestiere, eredita dal padre la bottega, gli avventori, gli strumenti; trova di più l' economia della famiglia già addattata al proprio mestiere e quindi più difficile il dissesto e la miseria; e lavorando col padre, non solo ha in essolui il migliore dei maestri, non solo è sotto la sorveglianza la più naturale, la più amorosa, la più interessata, ma raggiunge più prontamente lo scopo del mestiere che è il guadagno.

Ho detto ragioni particolari di ogni professione e di ogni mestiere, perchè, quantunque non sembri alla generalità, ogni mestiere è difficile tanto che non lo si apprende mai abbastanza, e abbraccia una quantità di dettagli che il figlio, seguendo il mestiere del padre, apprende fin dai primi anni nella vita domestica, quando la sua attenzione sia ad esso rivolta. Quei famosi artieri di Venezia, che hanno fatto il Palazzo ducale, le Procu-

dano a gara nel provvedere e scuole serali pegli adulti, e scuole addattate per i giovanetti; e non v' ha dubbio che l' artiere udinese comprenderà che è di suo interesse di istruire se stesso e i propri figli. La lettura, i conti, il disegno, non bastano; ma gli elementi di geometria, di fisica, di meccanica, di chimica, cose tutte che l' artiere avrà tosto o tardi mezzo di imparare anche qui, avvicinano il mestiere al rango della professione. Ogni artiere che abbia sortito dalla natura ingegno distinto, ha in oggi il mezzo di elevarsi senza uscire dalla sua sfera; il muratore può divenire capo e persino architetto; il fabbro capo fabbrica, meccanico; il battirame può produrre i distinti lavori delle macchine a vapore, e le statue in rame di Monaco. Il secolo presente ha veduto cose curiosissime.

Alla parte opposta del globo dove stiamo noi, nell' America, vi è uno Stato di 35 milioni, molto potente, ricco e civile, che si chiama l' Unione, e che si governa a repubblica, e il capo della repubblica si chiama presidente. Orbene, indovinate chi era il cessato presidente, uno degli uomini più eminenti del secolo, che ha condotto ultimamente la guerra più nobile e più gigantesca che sia mai stata per distruggere la schiavitù dei negri? Era Lincoln, un falegname, che sacrificando il sonno delle notti per istruirsi erasi gradatamente col suo ingegno e colla sua onestà elevato a così sublime altezza. E se leggeste che messaggi! che discorsi teneva! Tanto che Cicerone. E l' attuale presidente sapete chi è? Johnson, che ha fatto il mestiere di sarto e ha lavorato a giornata fino a trent' anni. Vi dirò una volta o l' altra di questi due celeberrimi uomini, che vi ho nominato soltanto per farvi vedere che se da un canto il mestiere al giorno d' oggi, mediante l' istruzione, si avvicina al rango delle professioni, dall' altro non toglie niente all' uomo perchè possa elevarsi mediante l' ingegno e lo studio ai più alti gradi sociali, e ciò per convincervi di quello che vi ho detto che tutte le professioni sono buone e convenienti alla dignità dell' uomo.

Io voleva con ciò farvi acquistare amore alla vostra arte, e dissuadere quegli artieri, che ricavano abbastanza per poter mantenere a scuola i propri figli, dall' avviarli ad una professione, anzichè procurare mediante l' educazione di farli migliori nel proprio mestiere.

Ragioni d' interesse generale, ragioni di interesse individuale, ragioni di interesse particolare di ciascuna professione e di ciascun mestiere consigliano che il figlio segua la professione del padre. Questo sia detto come regola generale, bene inteso che tutte le regole possono e devono avere le loro eccezioni.

Ho detto ragioni d' interesse generale, perchè in un paese vi sono ordinariamente tanti fabbri, tanti falegnami, tanti muratori quanti trovano da vivere, vale a dire quanti abbisognano, ed è desiderabile che quest' ordine si mantenga, senza escludere che lo stesso bisogno possa talvolta alterarlo. È poi interesse generale che ciascuno arrivi più prontamente che sia possibile a guadagnarsi il sostentamento, ciò che avviene se il figlio segue la professione del padre. È poi di sommo interesse che le arti progrediscano, e ciò avviene principalmente quando il figlio migliora quello che ha fatto il padre, e che i mestieri si conservano nella stessa famiglia.

Ho detto ragioni d' interesse individuale, perchè, come l' avvocato accorcia di molti anni le sue aspettative se trova pronto il mezzado del padre, così il fabbro, il falegname trova, per così dire, la pappa in bocca, se, oltre al mestiere, eredita dal padre la bottega, gli avventori, gli strumenti; trova di più l' economia della famiglia già addattata al proprio mestiere e quindi più difficile il dissesto e la miseria; e lavorando col padre, non solo ha in essolui il migliore dei maestri, non solo è sotto la sorveglianza la più naturale, la più amorosa, la più interessata, ma raggiunge più prontamente lo scopo del mestiere che è il guadagno.

Ho detto ragioni particolari di ogni professione e di ogni mestiere, perchè, quantunque non sembri alla generalità, ogni mestiere è difficile tanto che non lo si apprende mai abbastanza, e abbraccia una quantità di dettagli che il figlio, seguendo il mestiere del padre, apprende fin dai primi anni nella vita domestica, quando la sua attenzione sia ad esso rivolta. Quei famosi artieri di Venezia, che hanno fatto il Palazzo ducale, le Procu-

dano a gara nel provvedere e scuole serali pegli adulti, e scuole addattate per i giovanetti; e non v' ha dubbio che l' artiere udinese comprenderà che è di suo interesse di istruire se stesso e i propri figli. La lettura, i conti, il disegno, non bastano; ma gli elementi di geometria, di fisica, di meccanica, di chimica, cose tutte che l' artiere avrà tosto o tardi mezzo di imparare anche qui, avvicinano il mestiere al rango della professione. Ogni artiere che abbia sortito dalla natura ingegno distinto, ha in oggi il mezzo di elevarsi senza uscire dalla sua sfera; il muratore può divenire capo e persino architetto; il fabbro capo fabbrica, meccanico; il battirame può produrre i distinti lavori delle macchine a vapore, e le statue in rame di Monaco. Il secolo presente ha veduto cose curiosissime.

Alla parte opposta del globo dove stiamo noi, nell' America, vi è uno Stato di 35 milioni, molto potente, ricco e civile, che si chiama l' Unione, e che si governa a repubblica, e il capo della repubblica si chiama presidente. Orbene, indovinate chi era il cessato presidente, uno degli uomini più eminenti del secolo, che ha condotto ultimamente la guerra più nobile e più gigantesca che sia mai stata per distruggere la schiavitù dei negri? Era Lincoln, un falegname, che sacrificando il sonno delle notti per istruirsi erasi gradatamente col suo ingegno e colla sua onestà elevato a così sublime altezza. E se leggeste che messaggi! che discorsi teneva! Tanto che Cicerone. E l' attuale presidente sapete chi è? Johnson, che ha fatto il mestiere di sarto e ha lavorato a giornata fino a trent' anni. Vi dirò una volta o l' altra di questi due celeberrimi uomini, che vi ho nominato soltanto per farvi vedere che se da un canto il mestiere al giorno d' oggi, mediante l' istruzione, si avvicina al rango delle professioni, dall' altro non toglie niente all' uomo perchè possa elevarsi mediante l' ingegno e lo studio ai più alti gradi sociali, e ciò per convincervi di quello che vi ho detto che tutte le professioni sono buone e convenienti alla dignità dell' uomo.

Io voleva con ciò farvi acquistare amore alla vostra arte, e dissuadere quegli artieri, che ricavano abbastanza per poter mantenere a scuola i propri figli, dall' avviarli ad una professione, anzichè procurare mediante l' educazione di farli migliori nel proprio mestiere.

Ragioni d' interesse generale, ragioni di interesse individuale, ragioni di interesse particolare di ciascuna professione e di ciascun mestiere consigliano che il figlio segua la professione del padre. Questo sia detto come regola generale, bene inteso che tutte le regole possono e devono avere le loro eccezioni.

Ho detto ragioni d' interesse generale, perchè in un paese vi sono ordinariamente tanti fabbri, tanti falegnami, tanti muratori quanti trovano da vivere, vale a dire quanti abbisognano, ed è desiderabile che quest' ordine si mantenga, senza escludere che lo stesso bisogno possa talvolta alterarlo. È poi interesse generale che ciascuno arrivi più prontamente che sia possibile a guadagnarsi il sostentamento, ciò che avviene se il figlio segue la professione del padre. È poi di sommo interesse che le arti progrediscano, e ciò avviene principalmente quando il figlio migliora quello che ha fatto il padre, e che i mestieri si conservano nella stessa famiglia.

Ho detto ragioni d' interesse individuale, perchè, come l' avvocato accorcia di molti anni le sue aspettative se trova pronto il mezzado del padre, così il fabbro, il falegname trova, per così dire, la pappa in bocca, se, oltre al mestiere, eredita dal padre la bottega, gli avventori, gli strumenti; trova di più l' economia della famiglia già addattata al proprio mestiere e quindi più difficile il dissesto e la miseria; e lavorando col padre, non solo ha in essolui il migliore dei maestri, non solo è sotto la sorveglianza la più naturale, la più amorosa, la più interessata, ma raggiunge più prontamente lo scopo del mestiere che è il guadagno.

Ho detto ragioni particolari di ogni professione e di ogni mestiere, perchè, quantunque non sembri alla generalità, ogni mestiere è difficile tanto che non lo si apprende mai abbastanza, e abbraccia una quantità di dettagli che il figlio, seguendo il mestiere del padre, apprende fin dai primi anni nella vita domestica, quando la sua attenzione sia ad esso rivolta. Quei famosi artieri di Venezia, che hanno fatto il Palazzo ducale, le Procu-

dano a gara nel provvedere e scuole serali pegli adulti, e scuole addattate per i giovanetti; e non v' ha dubbio che l' artiere udinese comprenderà che è di suo interesse di istruire se stesso e i propri figli. La lettura, i conti, il disegno, non bastano; ma gli elementi di geometria, di fisica, di meccanica, di chimica, cose tutte che l' artiere avrà tosto o tardi mezzo di imparare anche qui, avvicinano il mestiere al rango della professione. Ogni artiere che abbia sortito dalla natura ingegno distinto, ha in oggi il mezzo di elevarsi senza uscire dalla sua sfera; il muratore può divenire capo e persino architetto; il fabbro capo fabbrica, meccanico; il battirame può produrre i distinti lavori delle macchine a vapore, e le statue in rame di Monaco. Il secolo presente ha veduto cose curiosissime.

Alla parte opposta del globo dove stiamo noi, nell' America, vi è uno Stato di 35 milioni, molto potente, ricco e civile, che si chiama l' Unione, e che si governa a repubblica, e il capo della repubblica si chiama presidente. Orbene, indovinate chi era il cessato presidente, uno degli uomini più eminenti del secolo, che ha condotto ultimamente la guerra più nobile e più gigantesca che sia mai stata per distruggere la schiavitù dei negri? Era Lincoln, un falegname, che sacrificando il sonno delle notti per istruirsi erasi gradatamente col suo ingegno e colla sua onestà elevato a così sublime altezza. E se leggeste che messaggi! che discorsi teneva! Tanto che Cicerone. E l' attuale presidente sapete chi è? Johnson, che ha fatto il mestiere di sarto e ha lavorato a giornata fino a trent' anni. Vi dirò una volta o l' altra di questi due celeberrimi uomini, che vi ho nominato soltanto per farvi vedere che se da un canto il mestiere al giorno d' oggi, mediante l' istruzione, si avvicina al rango delle professioni, dall' altro non toglie niente all' uomo perchè possa elevarsi mediante l' ingegno e lo studio ai più alti gradi sociali, e ciò per convincervi di quello che vi ho detto che tutte le professioni sono buone e convenienti alla dignità dell' uomo.

Io voleva con ciò farvi acquistare amore alla vostra arte, e dissuadere quegli artieri, che ricavano abbastanza per poter mantenere a scuola i propri figli, dall' avviarli ad una professione, anzichè procurare mediante l' educazione di farli migliori nel proprio mestiere.

Ragioni d' interesse generale, ragioni di interesse individuale, ragioni di interesse particolare di ciascuna professione e di ciascun mestiere consigliano che il figlio segua la professione del padre. Questo sia detto come regola generale, bene inteso che tutte le regole possono e devono avere le loro eccezioni.

Ho detto ragioni d' interesse generale, perchè in un paese vi sono ordinariamente tanti fabbri, tanti falegnami, tanti muratori quanti trovano da vivere, vale a dire quanti abbisognano, ed è desiderabile che quest' ordine si mantenga, senza escludere che lo stesso bisogno possa talvolta alterarlo. È poi interesse generale che ciascuno arrivi più prontamente che sia possibile a guadagnarsi il sostentamento, ciò che avviene se il figlio segue la professione del padre. È poi di sommo interesse che le arti progrediscano, e ciò avviene principalmente quando il figlio migliora quello che ha fatto il padre, e che i mestieri si conservano nella stessa famiglia.

Ho detto ragioni d' interesse individuale, perchè, come l' avvocato accorcia di molti anni le sue aspettative se trova pronto il mezzado del padre, così il fabbro, il falegname trova, per così dire, la pappa in bocca, se, oltre al mestiere, eredita dal padre la bottega, gli avventori, gli strumenti; trova di più l' economia della famiglia già addattata al proprio mestiere e quindi più difficile il dissesto e la miseria; e lavorando col padre, non solo ha in essolui il migliore dei maestri, non solo è sotto la sorveglianza la più naturale, la più amorosa, la più interessata, ma raggiunge più prontamente lo scopo del mestiere che è il guadagno.

Ho detto ragioni particolari di ogni professione e di ogni mestiere, perchè, quantunque non sembri alla generalità, ogni mestiere è difficile tanto che non lo si apprende mai abbastanza, e abbraccia una quantità di dettagli che il figlio, seguendo il mestiere del padre, apprende fin dai primi anni nella vita domestica, quando la sua attenzione sia ad esso rivolta. Quei famosi artieri di Venezia, che hanno fatto il Palazzo ducale, le Procu-

scere fanciulli sani e vigorosi, onde più tardi esser utili alle famiglie vostre e alla nostra adorata patria.

D.r Napoleone Bellina

Amici a sguazzo.

I colombi volano a' granai pieni. È un proverbio, il quale significa che dove c'è grazia di Dio, li frequentano quelli che si dicono amici nostri e lo sono delle nostre robbe. Cadendo in miseria, ci troveremo soli.

Pietro era persuasissimo di questa verità, e però aveva concertato colla moglie (che si chiamava Ghità) di non fiatare con nessuno della loro fortuna. Ma o che l'eccessiva gioia avesse stuzzicata la lingua della donna, e questa avesse contata la cosa sotto sigillo ad una comare sua intrinseca, la quale l'avesse confidata ad un' altra pure sotto sigillo e così via via; ovvero che i fattorini del casello l'avessero schiccherata a ser popolo e donna gente, fatto sta che la si diffuse in breve per ogni dove. Laonde se quella botteguccia era in addietro appena avvertita e fors' anche derisa, perchè Pietro non bazzicava per le bettole, e teneva, secondo alcuni, troppo di conto del suo, anzi puzzava di tanghero, ora invece succedeva un accorri, accorri, non volendo nessuno essere l'ultimo a fare le sue congratulazioni. Chi gli stringeva la mano, chi se lo serrava tra le braccia, e chi volea baciarlo sulla bocca. I più franchi venivano diritti alla morale. — Ehi Pietro, ci sarà qualche cosa anche per noi su questa tua grossa vincita? — Ehi Pietro, non la scapoli mica; la bevazzona la ci va di diritto. — Ehi Pietro, una merenduccia in buona compagnia la pagherai ne' vero? Caspita! con tanto danaro buscato senza una fatica al mondo! — Ehi Pietro, t' ho a pregare d' un prestito per l'affitto di casa. — E cent' altre proposizioni e domande gli venivano mosse ad ogni momento ed una sull' altra, così che il pover' uomo era del continuo intronato le orecchie. E la moglie s' indispettiva e avrebbe mandato, ognuno indovina in qual luogo, tutti quegli seccatori importuni. Ella aveva un bambino, ch' era la sua delizia, e pensava che con questa provvidenza del terno avrebbe potuto avviarlo alle scuole, e fare di lui, chi sa?, un dottorino. E s' ingalluzzava e già pareale vedere il suo Giannetto al fianco de' più cospicui cittadini, accarezzato, consultato, riverito. Povere madri! voi col sangue delle vostre vene fareste l'agiatezza, la felicità delle vostre creature. E i figli come corrispondono a tanto e sì sviscerato amore? Pensateci, o figli, quando il demonio del vizio vi tenta, e non le angustiate, come pur troppo talvolta avviene!

La Ghita pertanto prese a dire: — Che non ti cada in mente di accontentare questi amici di paglia, i quali poc' anzi non badavano a noi meglio che alle spazzature della via, e adesso tanti affettoni! Se vogliono bere ed empire la pancia, sì se lo facciano del loro. E poi vedi quanta sfacciataggine! Fino a domandarci lì subito subito danari a prestito! Se daremo loro retta, non avremo un istante di pace e in breve ci ridurranno al verde. — Oh! non esagerare. Che vuoi? Non facciamo nulla di passarcela liscia. Un po' di sacrifizio ci deve essere. E giacchè Dio ne ajutò, lascia che vadano alcune lire. Inoltre abbiamo bisogno anche noi di un pochino di baldòria. Ce la caveremo presto e colla minore spesa possibile. Anzi senti una mia idea, che mi viene fresca fresca. Uniamoli tutti domenica all' osteria. Del vitello in guazzetto, del formaggio e qualche boccale, che sarà? Per un colpo non cade un albero. — Tu dici bene; ma se finisse qui tutto! Noi se li avrà sempre pe' piedi, chi sotto un pretesto e chi sotto un altro, e saremo tormentati ogni giorno. — A questo si troverà riparo in seguito. —

Così convenuto e scelto Vat per luogo di ritrovo, il sabato s' invitarono i più molesti, che primi e con tanta espansione (e dove sta l' interesse, l' espansione è facile e pronta) erano volati a congratularsi con Pietro. Nè si omisero alcuni altri e due comari coi rispettivi mariti, alle quali la Ghita stessa avea voluto fare l'invito.

I giorni di mezzo rompevansi il capo i due conjugi a discutere come avrebbero ad impiegare fruttuosamente il danaro già riscosso e convertito in monete d' oro. Si metteva in campo or l' un progetto or l' altro; ma ben tosto quale sotto questo, quale sotto quel riflesso veniva scartato. Dormivano poco, mangiavano svogliati, onde Pietro, che la pretendeva ad uomo di esperienza, saltò su un tratto a dire: — Anche i signori hanno le loro! Vedi! noi, prima che ci fosse toccata questa fortuna, buttato giù quel boccone, appena posata la testa sul capezzale, si russava della buona, ch' era un gusto! E adesso che dovressimo dormire i nostri sonni beati con meno di pensieri, sor no, s' ha a durar fatica a chiudere gli occhi! — E la Ghita: — Ma intanto c' è del . . . e incrociato il pollice sull' indice lo stropicciava per esprimere col moto, senza nominarlo, danaro . . .

Venne la domenica e prima dell' ora puntata passeggiavano gl' invitati sull' erboso prato di Vat chiacchierando allegramente tra loro. Non si fecero aspettare molto nè anche Pietro e la Ghita. Furono incontrati e accolti nel modo che ognuno può facilmente immaginarlo, dacchè figuravano come i re della festa. Siedettero a tavola, si mangiò, si bevette, ch' era una gloria, una consolazione. In ultimo tutti avevano una parlantina da formare un mezzo mercato. Alcuni un po' brilli cantavano. Non ci fu però il più piccolo disordine e, fattasi notte, ciascuno si rese lieto e contento a casa sua.

Prof. ab. L. Candotti.

ANEDDOTI

Il vizio genera la colpa.

Un operaio della ferrovia, non già di Udine capite, ma d' altra e lontana città, aveva una bella moglie. Dedito al vino ed al giuoco, esso non rientrava

scere fanciulli sani e vigorosi, onde più tardi esser utili alle famiglie vostre e alla nostra adorata patria.

D.r Napoleone Bellina

Amici a sguazzo.

I colombi volano a' granai pieni. È un proverbio, il quale significa che dove c'è grazia di Dio, li frequentano quelli che si dicono amici nostri e lo sono delle nostre robbe. Cadendo in miseria, ci troveremo soli.

Pietro era persuasissimo di questa verità, e però aveva concertato colla moglie (che si chiamava Ghità) di non fiatare con nessuno della loro fortuna. Ma o che l'eccessiva gioia avesse stuzzicata la lingua della donna, e questa avesse contata la cosa sotto sigillo ad una comare sua intrinseca, la quale l'avesse confidata ad un'altra pure sotto sigillo e così via via; ovvero che i fattorini del casello l'avessero schiccherata a ser popolo e donna gente, fatto sta che la si diffuse in breve per ogni dove. Laonde se quella botteguccia era in addietro appena avvertita e fors'anche derisa, perchè Pietro non bazzicava per le bettole, e teneva, secondo alcuni, troppo di conto del suo, anzi puzzava di tanghero, ora invece succedeva un accorri, accorri, non volendo nessuno essere l'ultimo a fare le sue congratulazioni. Chi gli stringeva la mano, chi se lo serrava tra le braccia, e chi volea baciarlo sulla bocca. I più franchi venivano diritti alla morale. — Ehi Pietro, ci sarà qualche cosa anche per noi su questa tua grossa vincita? — Ehi Pietro, non la scapoli mica; la bevazzona la ci va di diritto. — Ehi Pietro, una merenduccia in buona compagnia la pagherai ne' vero? Caspita! con tanto danaro buscato senza una fatica al mondo! — Ehi Pietro, t'ho a pregare d'un prestito per l'affitto di casa. — E cent'altre proposizioni e domande gli venivano mosse ad ogni momento ed una sull'altra, così che il pover'uomo era del continuo intronato le orecchie. E la moglie s'indispettiva e avrebbe mandato, ognuno indovina in qual luogo, tutti quegli seccatori importuni. Ella aveva un bambino, ch'era la sua delizia, e pensava che con questa provvidenza del terno avrebbe potuto avviarlo alle scuole, e fare di lui, chi sa?, un dottorino. E s'ingalluzzava e già pareale vedere il suo Giannetto al fianco de' più cospicui cittadini, accarezzato, consultato, riverito. Povere madri! voi col sangue delle vostre vene fareste l'agiatezza, la felicità delle vostre creature. E i figli come corrispondono a tanto e sì svisceratо amore? Pensateci, o figli, quando il demonio del vizio vi tenta, e non le angustiate, come pur troppo talvolta avviene!

La Ghita pertanto prese a dire: — Che non ti cada in mente di accontentare questi amici di paglia, i quali poc'anzi non badavano a noi meglio che alle spazzature della via, e adesso tanti affettoni! Se vogliono bere ed empire la pancia, sì se lo facciano del loro. E poi vedi quanta sfacciataggine! Fino a domandarci lì subito subito danari a prestito! Se daremo loro retta, non avremo un istante di pace e in breve ci ridurranno al verde. — Oh! non esagerare. Che vuoi? Non facciamo nulla di passarcela liscia. Un po' di sacrifizio ci deve essere. E giacchè Dio ne ajutò, lascia che vadano alcune lire. Inoltre abbiamo bisogno anche noi di un pochino di baldòria. Ce la caveremo presto e colla minore spesa possibile. Anzi senti una mia idea, che mi viene fresca fresca. Uniamoli tutti domenica all'osteria. Del vitello in guazzetto, del formaggio e qualche boccale, che sarà? Per un colpo non cade un albero. — Tu dici bene; ma se finisse qui tutto! Noi se li avrà sempre pe' piedi, chi sotto un pretesto e chi sotto un altro, e saremo tormentati ogni giorno. — A questo si troverà riparo in seguito. —

Così convenuto e scelto Vat per luogo di ritrovo, il sabato s'invitarono i più molesti, che primi e con tanta espansione (e dove sta l'interesse, l'espansione è facile e pronta) erano volati a congratularsi con Pietro. Nè si omisero alcuni altri e due comari coi rispettivi mariti, alle quali la Ghita stessa avea voluto fare l'invito.

I giorni di mezzo rompevansi il capo i due conjugi a discutere come avrebbero ad impiegare fruttuosamente il danaro già riscosso e convertito in monete d'oro. Si metteva in campo or l'un progetto or l'altro; ma ben tosto quale sotto questo, quale sotto quel riflesso veniva scartato. Dormivano poco, mangiavano svogliati, onde Pietro, che la pretendeva ad uomo di esperienza, saltò su un tratto a dire: — Anche i signori hanno le loro! Vedi! noi, prima che ci fosse toccata questa fortuna, buttato giù quel boccone, appena posata la testa sul capezzale, si russava della buona, ch'era un gusto! E adesso che dovressimo dormire i nostri sonni beati con meno di pensieri, sor no, s'ha a durar fatica a chiudere gli occhi! — E la Ghita: — Ma intanto c'è del . . . e incrociato il pollice sull'indice lo stropicciava per esprimere col moto, senza nominarlo, danaro . . .

Venne la domenica e prima dell'ora puntata passeggiavano gl'invitati sull'erboso prato di Vat chiaccherando allegramente tra loro. Non si fecero aspettare molto nè anche Pietro e la Ghita. Furono incontrati e accolti nel modo che ognuno può facilmente immaginarlo, dacchè figuravano come i re della festa. Siedettero a tavola, si mangiò, si bevette, ch'era una gloria, una consolazione. In ultimo tutti avevano una parlantina da formare un mezzo mercato. Alcuni un po' brilli cantavano. Non ci fu però il più piccolo disordine e, fattasi notte, ciascuno si rese lieto e contento a casa sua.

Prof. ab. L. Candotti.

ANEDDOTI

Il vizio genera la colpa.

Un operaio della ferrovia, non già di Udine capite, ma d'altra e lontana città, aveva una bella moglie. Dedito al vino ed al giuoco, esso non rientrava

dano a gara nel provvedere e scuole serali pegli adulti, e scuole addattate per i giovanetti; e non v' ha dubbio che l' artiere udinese comprenderà che è di suo interesse di istruire se stesso e i propri figli. La lettura, i conti, il disegno, non bastano; ma gli elementi di geometria, di fisica, di meccanica, di chimica, cose tutte che l' artiere avrà tosto o tardi mezzo di imparare anche qui, avvicinano il mestiere al rango della professione. Ogni artiere che abbia sortito dalla natura ingegno distinto, ha in oggi il mezzo di elevarsi senza uscire dalla sua sfera; il muratore può divenire capo e persino architetto; il fabbro capo fabbrica, meccanico; il battirame può produrre i distinti lavori delle macchine a vapore, e le statue in rame di Monaco. Il secolo presente ha veduto cose curiosissime.

Alla parte opposta del globo dove stiamo noi, nell' America, vi è uno Stato di 35 milioni, molto potente, ricco e civile, che si chiama l' Unione, e che si governa a repubblica, e il capo della repubblica si chiama presidente. Orbene, indovinate chi era il cessato presidente, uno degli uomini più eminenti del secolo, che ha condotto ultimamente la guerra più nobile e più gigantesca che sia mai stata per distruggere la schiavitù dei negri? Era Lincoln, un falegname, che sacrificando il sonno delle notti per istruirsi erasi gradatamente col suo ingegno e colla sua onestà elevato a così sublime altezza. E se leggeste che messaggi! che discorsi teneva! Tanto che Cicerone. E l' attuale presidente sapete chi è? Johnson, che ha fatto il mestiere di sarto e ha lavorato a giornata fino a trent' anni. Vi dirò una volta o l' altra di questi due celeberrimi uomini, che vi ho nominato soltanto per farvi vedere che se da un canto il mestiere al giorno d' oggi, mediante l' istruzione, si avvicina al rango delle professioni, dall' altro non toglie niente all' uomo perchè possa elevarsi mediante l' ingegno e lo studio ai più alti gradi sociali, e ciò per convincervi di quello che vi ho detto che tutte le professioni sono buone e convenienti alla dignità dell' uomo.

Io voleva con ciò farvi acquistare amore alla vostra arte, e dissuadere quegli artieri, che ricavano abbastanza per poter mantenere a scuola i propri figli, dall' avviarli ad una professione, anzichè procurare mediante l' educazione di farli migliori nel proprio mestiere.

Ragioni d' interesse generale, ragioni di interesse individuale, ragioni di interesse particolare di ciascuna professione e di ciascun mestiere consigliano che il figlio segua la professione del padre. Questo sia detto come regola generale, bene inteso che tutte le regole possono e devono avere le loro eccezioni.

Ho detto ragioni d' interesse generale, perchè in un paese vi sono ordinariamente tanti fabbri, tanti falegnami, tanti muratori quanti trovano da vivere, vale a dire quanti abbisognano, ed è desiderabile che quest' ordine si mantenga, senza escludere che lo stesso bisogno possa talvolta alterarlo. È poi interesse generale che ciascuno arrivi più prontamente che sia possibile a guadagnarsi il sostentamento, ciò che avviene se il figlio segue la professione del padre. È poi di sommo interesse che le arti progrediscano, e ciò avviene principalmente quando il figlio migliora quello che ha fatto il padre, e che i mestieri si conservano nella stessa famiglia.

Ho detto ragioni d' interesse individuale, perchè, come l' avvocato accorcia di molti anni le sue aspettative se trova pronto il mezzado del padre, così il fabbro, il falegname trova, per così dire, la pappa in bocca, se, oltre al mestiere, eredita dal padre la bottega, gli avventori, gli strumenti; trova di più l' economia della famiglia già addattata al proprio mestiere e quindi più difficile il dissesto e la miseria; e lavorando col padre, non solo ha in essolui il migliore dei maestri, non solo è sotto la sorveglianza la più naturale, la più amorosa, la più interessata, ma raggiunge più prontamente lo scopo del mestiere che è il guadagno.

Ho detto ragioni particolari di ogni professione e di ogni mestiere, perchè, quantunque non sembri alla generalità, ogni mestiere è difficile tanto che non lo si apprende mai abbastanza, e abbraccia una quantità di dettagli che il figlio, seguendo il mestiere del padre, apprende fin dai primi anni nella vita domestica, quando la sua attenzione sia ad esso rivolta. Quei famosi artieri di Venezia, che hanno fatto il Palazzo ducale, le Procu-